

che è anzi una grande città e che è assurdo che non abbia un impianto di depurazione delle acque, ma in effetti, collega Galletti, non è l'unica città. Purtroppo, ve ne sono tantissime altre senza impianti di depurazione, come d'altronde isole intere; per esempio, la città di Firenze (anche questa non mi sembra da trascurare) è priva di depuratore. Procedere allora in questo modo a noi sembra assolutamente sbagliato: per questi motivi — esclusivamente per questi, non per altri — voteremo contro l'emendamento Turroni 1.1 e preannunciamo altresì un voto contrario sull'emendamento Turroni 1.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche per noi il provvedimento è estremamente urgente ed importante, tuttavia, pur condividendo parzialmente la *ratio* dei due emendamenti, non possiamo essere favorevoli perché sono la classica foglia di fico per nascondere altri problemi. L'eutrofizzazione e la mucillagine rappresentano un problema molto più ampio che non può essere ristretto esclusivamente ai suddetti emendamenti che vogliono colpire gli impianti di depurazione delle città con più di centomila abitanti o, guarda caso, strumentalmente, soltanto il comune di Milano. Tutto ciò senza ricordare che molti comuni della stessa riviera romagnola, probabilmente con meno di centomila abitanti o anche oltre, hanno creato fenomeni estremamente evidenti.

Credo, quindi, che il problema sia molto più complicato; noi dividevamo ciò che affermavano gli amici verdi, vale a dire il non voler concedere una proroga di tre anni per evitare che il problema non venga affrontato nei giusti termini con la scadenza più vicina. Tuttavia, questo implica anche un vostro impegno, dal momento che sostenete questo Governo ed avete ministri che rivestono ruoli strategici per affrontare il problema; pertanto, non potete cercare di salvare la

vostra immagine presentando due emendamenti sapendo che saranno bocciati ed evitando così di imporre alla maggioranza che sostenete di valutare il problema nella sua interezza. Noi non siamo secondi a nessuno nella tutela dell'ambiente e nell'amore per il nostro mare, quindi non crediamo che l'approvazione dei suddetti emendamenti possa servire alla maggioranza per mascherare un'inadempienza cronica. Il collega Galletti ha ricordato che la proroga viene portata avanti da sedici anni e ricordo, per i colleghi che non conoscono il provvedimento, che noi stiamo chiedendo di prorogare per tre anni una legge in attesa di un provvedimento che ci arriverà dall'Europa.

Pertanto, credo che, prima di attendere un provvedimento generico che potrà anche non tener conto delle peculiarità della nostra nazione, qualsiasi Governo in carica in Italia debba affrontare il problema nella sua interezza e prendendo una posizione precisa.

Se i verdi credono veramente di poter rappresentare nella maggioranza che sostengono quell'anima ambientalista, quel sentimento di tutela dell'ambiente, ci risparmiino, per cortesia, questi emendamenti perché mettono solo in imbarazzo chi di fatto dovrà approvarli, in quanto sono esclusivamente strumentali e — ripeto — rappresentano la foglia di fico per nascondere altro. Questa maggioranza di ambientalista ha solo la definizione, mentre nei fatti è tutt'altro che ambientalista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, siamo in disaccordo totale con gli emendamenti presentati dai verdi. Per quanto riguarda l'emendamento Turroni 1.1, non concordiamo con l'assegnazione di poteri sostitutivi al Ministero dell'ambiente, anche perché nel campo della depurazione i verdi, come per altri loro provvedimenti o emendamenti, cercano sempre di nascondere le verità sullo spinoso problema che noi della lega nord per

l'indipendenza della Padania abbiamo affrontato in molte occasioni entrando nel merito. Noi parliamo di depuratori quando per il 70 per cento i nostri comuni non hanno gli impianti di fognatura e questi, laddove esistono, sono carenti. Parliamo, inoltre, di depuratori che servono una minima parte di strutture urbane che non sono nemmeno a norma di legge. Allora, ancor prima di parlare di depuratori, sarebbe opportuno parlare di fognature e si dovrebbe fare un discorso serio su come collegare i depuratori alle fognature e su come calibrare la capacità dei depuratori al reale fabbisogno determinato dalla portata delle fognature. Fin tanto che non si farà ciò, i depuratori potranno servire solo a limitare i danni parziali — e sottolineo parziali — e non ad eliminare il fenomeno dell'inquinamento.

Per tali motivi, siamo contrari all'emendamento Turroni 1.1 che prevede l'attribuzione di poteri sostitutivi al ministro dell'ambiente, che finora, francamente, ha fatto ben poco per il settore e, soprattutto, sottolineiamo che i parlamentari verdi su tali tematiche hanno fatto soltanto i « panchinari ».

Per quanto riguarda l'emendamento Turroni 1.2 relativo alla città di Milano, vogliamo ricordare agli amici verdi che per cinque anni nella regione Lombardia l'assessorato all'ambiente è stato gestito da rappresentanti del mondo ambientalista, che non si sono preoccupati di andare a fondo del problema. È vero che la città di Milano è carente di depuratori, ma non è solo quest'ultima che contribuisce all'inquinamento del fiume Po e, di conseguenza, dell'Adriatico: basti pensare che, mentre questi simpatici ambientalisti vogliono limitare l'applicazione della normativa alle città con più di 100 mila abitanti, la stragrande maggioranza delle città italiane — cioè circa 7.500 comuni — ha una popolazione inferiore ai 15 mila abitanti. Pertanto, faremmo ben poca cosa valutando e verificando solo l'inquinamento prodotto da tali città. Sul bacino del Po non vi sono solo le città, ma anche le attività agricole, che hanno contribuito in

modo pesante e massiccio all'inquinamento della falda freatica e, in ultima analisi, del mare Adriatico.

Altri colleghi che mi hanno preceduto hanno parlato dell'aumento indeterminato di popolazione che si verifica durante la stagione estiva nelle città costiere delle nostre spiagge, città marittime nelle quali il turismo pesante e massiccio non permette di calibrare le strutture e soprattutto le fognature ed i depuratori alle reali necessità dei mesi estivi. Pertanto, anche i depuratori costieri, là dove esistono, sicuramente non riescono ad assolvere al compito per il quale erano stati progettati e costruiti.

Voteremo contro e siamo fortemente contrari ai due emendamenti, che consideriamo di maniera e presentati solo per poter scrivere sui quotidiani: « Noi ce l'abbiamo messa tutta », come al solito, mentre, nei fatti, non si conclude « un fico secco ». Invitiamo, nel contempo, il Ministero dell'ambiente a provvedere, di concerto con quello dei lavori pubblici, ad un programma di riqualificazione e rifinanziamento delle fognature pubbliche e, di conseguenza, anche dei depuratori che mancano (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

LUIGI GIACCO, *Relatore per la XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, faccio una breve puntualizzazione per il collega Massidda, il quale credo non abbia letto l'articolo 1 del decreto-legge, perché in esso non si parla di proroga di tre anni, ma solamente della proroga fino al 31 dicembre 1999.

LUIGI OCCHIONERO, *Relatore per l'VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI OCCHIONERO, *Relatore per l'VIII Commissione*. Signor Presidente, oltre alla proroga di un anno, voglio ricordare agli onorevoli colleghi che il Governo nel 1997, con la legge n. 35, elaborò ed approvò un piano straordinario riguardante i depuratori. Certamente vi sono ancora ritardi e vi è un vuoto da colmare, ma l'Abruzzo, le Marche e l'Emilia-Romagna hanno provveduto ed hanno ora strutture e servizi notevolmente efficienti.

Il Governo da un lato chiede, in base alla direttiva del 1975, la proroga di un anno relativamente all'indice dell'ossigeno disciolto e, dall'altro, ha già presentato alla Commissione affari sociali il decreto legislativo che, recependo le direttive comunitarie 91/271 e 91/676, prevede, per quanto riguarda l'inquinamento provocato da nitrati nutrienti provenienti da fonti agricole, che nei prossimi anni — in particolare dal 31 dicembre 2000 — per le acque reflue urbane degli agglomerati urbani con un numero di abitanti equivalente o superiori a quindicimila tutte le acque urbane debbano essere accolte in fognature opportunamente depurate.

Per quanto concerne le acque di balneazione, è previsto nello stesso decreto legislativo che le regioni, ogni anno, prima dell'inizio della stagione balneare, inviino al Ministero dell'ambiente tutte le informazioni relative alle cause dell'inquinamento e alle misure di prevenzione che intendano adottare.

Affermare che questo Governo non si muova in sintonia con la necessità di risanare l'inquinamento delle acque non è corretto. Nello stesso tempo, non posso fare a meno di osservare, in considerazione degli emendamenti presentati dai colleghi verdi, che città come Milano, Taranto o come la stragrande maggioranza di quelle meridionali (e in particolare pugliesi), allo stato attuale destano grande preoccupazione. Milano è stata presa a simbolo non come una delle città più industriali d'Italia, non come una delle città più importanti del territorio nazionale, ma perché rappresenta la disattenzione negli ultimi trent'anni verso il

risanamento ambientale, verso l'irrazionale utilizzazione del suolo, verso lo sviluppo compatibile con l'ambiente.

Voglio anche ricordare che il decreto-legge in esame è piuttosto circoscritto rispetto alla direttiva comunitaria, anche se oggi l'Unione europea, con il contributo dei Governi e dei Parlamenti nazionali ne sta definendo una nuova che non si occupa esclusivamente dell'ossigeno disciolto ma anche dei problemi complessivi dell'inquinamento, degli scarichi urbani ed industriali, dei residui chimici. In una parola, si tenta un recupero ed una valorizzazione delle acque non solo balneari ma anche per usi civili. Come ho detto, il decreto-legge appare dunque molto circoscritto rispetto alla direttiva che, all'articolo 11, prevede per i Governi nazionali la possibilità di chiedere deroghe e proroghe.

Pertanto, proprio per dare sicurezza ai nostri bagnanti e per offrire garanzie sufficienti all'economia marittima, si rende necessario convertire in legge il decreto-legge senza alcuna modifica, tanto più che la data di scadenza è il prossimo 11 luglio (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 1.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i>	281
<i>Sono in missione 39 deputati</i>).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Turroni 1.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> .	290).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 6011)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 6011 sezione 3)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Chincarini n.9/6011/1 e accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Marinacci n. 9/6011/2.

PRESIDENTE. Onorevole Chincarini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Ho sentito alcuni colleghi parlare di sedicesima proroga del provvedimento che consente ai sindaci, sostanzialmente, di lasciare aperte le spiagge e di non emettere ordinanze di divieto della balneazione.

Ancora una volta, tuttavia, ci siamo dimenticati delle acque interne dei fiumi e dei laghi; ci siamo dimenticati di parlare dei problemi che colpiscono i bacini dei fiumi e dei laghi del nord. Questa sedicesima proroga, pertanto, rivela una certa incapacità nell'affrontare il problema dell'inquinamento dei nostri laghi.

Credo, innanzitutto, che sia necessario risolvere l'affollamento di competenze che in questo momento affligge i laghi del nord, ed in particolare il lago di Garda; il mio ordine del giorno n. 9/6011/1 costituisce in qualche modo una sorta di provocazione per sollevare tale problema. In questo momento, sul lago di Garda si affollano competenze diverse: del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero della sanità, del Ministero dell'ambiente, della regione Veneto, della regione Lombardia, della provincia autonoma di Trento. Ebbene, tutti questi enti, che dovrebbero occuparsi della tutela della salute, non vi provvedono.

Il mio ordine del giorno n. 9/6011/1 non chiede la pulizia delle spiagge dei comuni del lago di Garda da lattine di birra o di coca cola, ma chiede la pulizia dalle alghe e dalle piante acquatiche che si sviluppano e crescono proprio perché quel lago continua ad essere inquinato.

In conclusione, insisto per la votazione e chiedo il voto favorevole dell'Assemblea sul mio ordine del giorno n. 9/6011/1, che il Governo, incomprensibilmente, non ha voluto accogliere.

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6011/2, che il Governo ha accettato come raccomandazione?

NICANDRO MARINACCI. No, signor Presidente, non insisto, tuttavia, voglio ringraziare il rappresentante del Governo per aver accolto come raccomandazione il mio ordine del giorno n. 9/6011/2, che prevede una campagna specifica e costante di monitoraggio delle acque dei fiumi e dei laghi costieri, dei bacini nazionali e di quelli interregionali, al loro sbocco in mare. Ciò al fine di prevedere

speciali fondi per il loro risanamento quale misura necessaria al contrasto dei fenomeni di eutrofizzazione.

Vorrei, tuttavia, sollevare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che il decreto ministeriale dell'allora ministro della sanità — parliamo del 1988 — era insufficiente come del resto lo era anche chi dirigeva quel Governo all'epoca — se non sbaglia l'onorevole De Mita — il quale, in dispregio a qualsiasi norma di tutela ambientale, che avrebbe dovuto già trovare applicazione, riteneva che l'ambiente fosse materia molto marginale, dimenticando i problemi ad esso connessi.

All'onorevole De Mita, che continua ad essere assente in quest'aula — come lo è stato quasi sempre —, voglio dire che lui dimentica spesso di conoscere la gente; invece, la gente lo conosce molto bene ed aspetta di confrontarsi con lui in quest'aula, anche per fatti personali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Chincarini n. 9/6011/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i>	178).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 6011)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, si è giustamente parlato di un numero infinito di proroghe a partire dal provvedimento di recepimento di una direttiva CEE, che risale al 1975.

Ebbene, non siamo di fronte all'ultima proroga.

Aveva ragione il collega Massidda quando affermava che almeno per tre anni saranno necessari ulteriori proroghe, anche se il provvedimento al nostro esame resterà in vigore fino al 31 dicembre 1999. Lo stesso relatore ha scritto che, per quanto riguarda l'ossigeno presente nelle acque di balneazione, è in via di stesura una direttiva europea che però fa prevedere tempi di approvazione valutabili in circa tre anni; dopo di che essa dovrà essere recepita dagli Stati membri. Quindi, forse il collega Massidda è stato ottimista: saremo costretti a ricorrere a nuove proroghe almeno per quattro o cinque anni.

Signor Presidente, ancora una volta siamo oggi di fronte ad uno di quei provvedimenti che sembrerebbero essere, formalmente, di poco spessore, trascurabili, ma a monte vi è una problematica che riguarda la qualità di tutte le acque, di tutti i corpi idrici e, in modo particolare, delle acque di balneazione.

Concordo con chi ha sostenuto che, se non si risolve il problema a terra, non si risolve neppure quello a mare, per la semplice ragione che, come è a tutti noto, l'80 per cento dell'inquinamento marino deriva dalla costa o, per meglio dire, dall'entroterra.

Al riguardo dobbiamo sottolineare — in maniera asettica, senza cercare alcuna polemica, da ambientalisti seri — che il Governo nazionale ha fatto ben poco e che ancora meno hanno fatto le regioni, le quali hanno il compito non solo di programmare la sorveglianza, così come prevede il decreto-legge n. 109 del 1993, ma anche di indicare gli interventi realizzati nel corso dell'anno al fine di contrastare il fenomeno dell'eutrofizzazione.

Sono convinto che le regioni abbiano fornito i dati di questa sorveglianza ai Ministeri della sanità e dell'ambiente, ma sono al tempo stesso convinto che esse non abbiano fornito alcun dato a quegli stessi Ministeri rispetto agli interventi realizzati per contrastare l'eutrofizzazione.

Insomma, una politica pressoché inesistente, sia a livello centrale, sia a livello regionale; una politica, peraltro, che non tiene conto di una questione di fondamentale importanza, che è quella della erosione delle coste: sappiamo bene che una serie di circostanze — la cementificazione, il dragaggio — purtroppo hanno evitato e continuano ad evitare (ma il processo perverso è stato innescato molti decenni addietro) il rifacimento delle coste e degli arenili. Poiché, però, le mareggiate annullano questi ultimi, si ricorre alle barriere e ai pannelli che se, da una parte, salvano le coste dall'erosione e salvaguardano l'arenile, dall'altra complicano la situazione in relazione al processo di eutrofizzazione, perché creano uno sbarramento naturale, impedendo il ricambio delle acque e provocando una riduzione della quantità di ossigeno disciolto. La situazione, che peraltro si protrae da tanti anni, si aggrava sempre più.

Di fronte a questo provvedimento bisogna essere molto critici.

Noi voteremo a favore del provvedimento per senso di responsabilità; lo abbiamo già fatto in una precedente occasione auspicando che quella fosse l'ultima volta. Purtroppo, non lo è stata. Tuttavia, ci rendiamo conto che respingere questo provvedimento, in questo momento, significherebbe mettere in crisi l'economia turistica italiana e, pertanto, dare un altro durissimo colpo all'economia nazionale.

Pertanto, voteremo a favore del provvedimento, ma, personalmente, lo farò in maniera molto critica perché quasi non lo digerisco. Mi rendo, però, perfettamente conto che non si può fare altrimenti. Volevo comunque sottolineare gli elementi critici che ho riscontrato per sottoporli

all'attenzione di un Governo in cui il ministro verde dell'ambiente non ha fatto e continua a non fare assolutamente nulla a tutela dell'ambiente e, in modo particolare, delle acque. Spero che i colleghi verdi ne prendano atto anche perché la questione potrebbe tornare di grande attualità in sede di rimpasto, dopo il 13 giugno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi un po' distratti che questo voto, dato a malincuore anche dall'onorevole Sospiri, serve ad evitare che, in piena stagione turistica, compaiano cartelli che vietino la balneazione nelle località turistiche del nostro paese.

Ritengo questo un obiettivo condivisibile, ma non sufficiente per non vedere la realtà che ci porta ad avere forti contraddizioni. Infatti, se è vero che la deroga sul parametro dell'ossigeno disciolto può sembrare innocua, in realtà essa rappresenta una spia del processo di ipertrofia — così andrebbe definito correttamente — o di distrofia, vale a dire di cattivo o sbagliato nutrimento del mare a causa del fosforo e dell'azoto, ma non solo, che determina le cosiddette fioriture algali, le fioriture, cioè, di microalghe che, in una fase ascendente, producono molto ossigeno, mentre in quella discendente provocano l'anossia, la mancanza cioè di ossigeno, causando la moria di pesci e cattivi odori. Solo allora si scopre l'esistenza del fenomeno che è visibile, altresì, con le cosiddette maree rosse o viola.

Tale fenomeno è noto, nel nostro paese, dal 1975. Sono stati pubblicati articoli e volumi e si sono tenuti convegni su di esso: pertanto, se ne conoscono ormai tutti gli aspetti. È evidente — lo ricordo all'onorevole Formenti — che il problema non deriva solo dai depuratori, ma dai sistemi fognari e, quindi, dal sistema di separazione delle acque piovane da quelle di fogna al fine di evitare che, quando piove, i depuratori non vengano utilizzati.

È evidente che si tratta di un risanamento strutturale che riguarda sia l'industria sia l'agricoltura ed in particolare i sistemi di concimazione, visto che l'azoto finisce nelle falde più profonde, nonché gli insediamenti umani. Tuttavia, non è vero che nessuno ha fatto nulla, onorevole Sospiri. In primo luogo, le ricordo che alcune regioni — ad esempio, l'Emilia Romagna — hanno definito piani molto rigorosi per lo spandimento dei liquami degli allevamenti; altre regioni come la Lombardia ed il Veneto, invece, non li hanno. In alcune regioni sono previsti incentivi in favore dell'agricoltura biologica ed in altre no; solo in alcune regioni, come l'Emilia Romagna e le Marche, si opera una sorveglianza del mare; alcune città hanno costruito depuratori, anche se non sufficienti, ed altre — mi riferisco a Milano — inquinano per il 30 per cento il Po. Questo è un dato scientifico e non politico: non mi interessa quale sia la giunta che governa oggi Milano, perché protestai anche ai tempi della giunta Pillitteri che comprendeva anche i verdi. Il problema è che vanno accelerate le politiche strutturali: questo Governo, ma anche il precedente, hanno fatto molto più di quelli che li hanno preceduti, anche se mai abbastanza.

Pertanto, quello che esprimeremo su questo provvedimento è un voto contrario. Non pensiamo infatti che di fronte alla gravità del problema del mare sia sufficiente tranquillizzare gli operatori turistici per una stagione, sperando negli eventi meteorologici e nella fine della guerra, per poi riprendere il prossimo anno la discussione, come se niente fosse accaduto.

Oggi noi abbiamo bisogno di una accelerazione delle politiche di risanamento e di una responsabilizzazione anche delle regioni e degli enti locali. Questo è il punto e il motivo per il quale non possiamo essere soddisfatti del ripetersi di queste deroghe ogni anno, senza che si svolga un dibattito approfondito e vi siano una assunzione di maggiori responsabilità e interventi ancora più incisivi.

La nostra azione è dunque di stimolo nei confronti del Governo affinché faccia di più e meglio. Nel piano sanitario nazionale quello del risanamento delle acque è un obiettivo di salute pubblica e non soltanto un obiettivo di industria turistica o della pesca, settori peraltro importanti.

Riteniamo che il risanamento del mare sia un fatto necessario di civiltà anche perché, come diceva un grande poeta, il mare è lo specchio della nostra anima. Oggi abbiamo dei mari inquinati che rispecchiano effettivamente l'animo di una civiltà industriale non avanzata e che non ha ancora capito che la sostenibilità e le qualità ambientale fanno parte di uno sviluppo moderno ed equilibrato.

Per tali motivi ribadiamo il nostro voto negativo su questo provvedimento e punghiamo il Governo affinché adotti provvedimenti incisivi di risanamento strutturale dei bacini fluviali, dei laghi perché ciò porti a significativi risultati nel breve periodo, per il risanamento anche dei nostri mari (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Questo al nostro esame è un provvedimento che è stato reiterato più volte e che sembra a tutti quasi un atto dovuto, in considerazione della stagione. Altro non è, invece, che un provvedimento che dà alle regioni la possibilità di fissare parametri meno restrittivi per la balneabilità delle acque, in dipendenza del fenomeno dell'eutrofizzazione.

Nel nostro paese tale fenomeno persiste ed aumenta ed è indice di un livello assai alto di inquinamento delle nostre acque. La scelta di fissare arbitrariamente limiti meno restrittivi per la balneabilità dipende dai danni che provocherebbe all'economia delle zone costiere interessate la mancanza di proroga di questo provvedimento. Queste zone costiere sia per il turismo che per le attività produt-

tive quest'anno sono gravemente e ulteriormente penalizzate anche dalla guerra in atto e dall'uso dei nostri mari come pattumiera da parte della NATO. Quella in corso è una guerra, quindi, che oltre a costi umani terribili comporta anche costi ambientali e sociali disastrosi, che si riverseranno sull'economia e sulle condizioni di vita del nostro paese.

Indubbiamente vi sono forti inadempienze anche da parte delle regioni e di molti comuni, in particolare a causa della mancanza o del non funzionamento dei depuratori. Anche vicende come questa mettono in luce una inadeguatezza complessiva del paese in campo ambientale e al tempo stesso l'enorme potenzialità, intesa anche come volano di sviluppo economico, che avrebbe una svolta nella direzione di un intervento pubblico sia a livello statale sia a livello regionale sia a livello delle autonomie locali per una nuova politica ambientale.

Questo provvedimento invece è indice di una insufficiente politica ambientale complessiva nel nostro paese ed è per questo motivo, nonché per il reiterato numero di volte in cui si è intervenuti in materia, che il gruppo di rifondazione comunista esprimerà un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. In considerazione di quanto hanno detto altri colleghi, il mio sarà un breve intervento.

Il presente decreto-legge rappresenta l'ennesimo provvedimento di proroga della disciplina derogatoria e non cerca di minimamente di risolvere alla base il fenomeno in oggetto; non contiene, infatti, alcuna norma di prevenzione ma si limita a rinviare un problema che interessa non solo la qualità ambientale delle acque ma che è strettamente legato anche all'estetica dei nostri « specchi » d'acqua, con gravi conseguenze per il turismo.

Il Governo dovrebbe invece intraprendere una seria e concreta iniziativa per

aiutare le regioni interessate a risolvere i problemi a monte, approntando un adeguato sistema di depurazione e di monitoraggio della qualità delle acque, al fine di migliorare l'attuazione situazione del fenomeno di eutrofizzazione. Tuttavia, considerata l'urgenza con cui viene a delinarsi il problema a motivo della già iniziata stagione balneare, il nostro gruppo, conformemente a quanto è avvenuto lo scorso anno, non si oppone alla conversione del decreto-legge, al fine di evitare gravi riflessi negativi sul turismo e sull'economia ad esso collegata nelle zone costiere e, in modo particolare, in quelle adriatiche.

Relativamente al mare Adriatico, stiamo parlando di inquinamento dovuto alla mancanza di depuratori, ma vorrei ricordare che vi è proprio in questi giorni un altro tipo di inquinamento dovuto alle bombe che i nostri alleati così prontamente ci hanno dispensato. Bisognerebbe provvedere anche a questo tipo di disinquinamento che è forse peggiore dell'inquinamento ambientale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la parola anche per ringraziare il collega Sospiri perché ha avuto modo, prima del mio intervento, di chiarire quale fosse la mia posizione che, probabilmente, poc'anzi ho male espresso per essere stato così frainteso e, soprattutto, perché nel suo intervento ha anticipato tutto ciò che avrei voluto dire circa il provvedimento. Condivido pienamente ciò che è stato detto e, quindi, non mi dilungherò.

Ribadisco che non abbiamo fatto riferimento ad una proroga di tre anni. Ho letto il provvedimento molto attentamente e ho valutato gli emendamenti dei verdi come d'immagine perché, forse, i colleghi erano così distratti da non essersi resi conto che gli stessi erano tanto vecchi da chiedere una proroga al 30 aprile del 1999, termine che è già stato superato.

Come ha detto poc'anzi il collega Formenti, siamo d'accordo con questa ulteriore proroga e con la necessità di votare a favore di questo provvedimento. Solo per questa ragione non siamo intervenuti con emendamenti, anche perché non tutti hanno sottolineato la possibilità che la deroga riguardasse esclusivamente il problema dell'eutrofizzazione. Essa non riguarda, quindi, gli scarichi delle sostanze chimiche, i rifiuti urbani e gli scarichi industriali. Solo per questo ci troviamo d'accordo sul provvedimento e ne abbiamo favorito l'esame, ma non vogliamo rinunciare a sensibilizzare il Parlamento e, soprattutto, questa maggioranza sedicente ambientalista a non abbassare la guardia nei confronti di un problema che è molto più ampio. Sappiamo benissimo che l'eccesso dei valori di azoto e di fosforo è spesso la maggior causa dell'eutrofizzazione che non può essere legata soltanto agli scarichi urbani. I fertilizzanti chimici che vengono utilizzati in questi anni sono, infatti, una delle cause più importanti del fenomeno. Limitarsi alla valutazione dei depuratori delle grandi città danneggia lo scopo finale del nostro intento. Limitare il problema ai depuratori nelle cittadine sopra i 100 mila abitanti produce lo stesso effetto.

Vi posso dire che nella mia terra, che fortunatamente non vive questo problema perché ha sicuramente uno dei mari più belli che esistano al mondo, vi sono cittadine di 1.500 anime che durante l'estate raggiungono anche le 70-80 mila unità. Dobbiamo tenere conto di queste realtà, creare agevolazioni e favorire l'acquisto di un grandissimo depuratore per affrontare l'arrivo di così tanti turisti che non può essere fronteggiato da una cittadina di 1.500 abitanti.

Si tratta di uno dei tanti esempi che pongo alla vostra attenzione per affermare che il problema del controllo delle acque e dei depuratori è molto rilevante e riguarda la tutela dell'ambiente marino; prendo atto che ciò viene condiviso dagli amici verdi, ma non ci pare che il problema venga affrontato nel modo giusto da questa maggioranza.

Come ha affermato un collega in precedenza, speriamo che il 13 giugno, quando vi sarà il famoso rimpasto, vi assumerete la responsabilità di porre all'ordine del giorno del programma del nuovo Governo anche la tutela dell'ambiente, ma con fatti concreti, se possibile attraverso leggi apposite che qualificano il nostro intervento e non soltanto mediante emendamenti che ritengo demagogici.

In conclusione, signor Presidente, annuncio il voto favorevole del nostro gruppo, con grande piacere dell'amico del partito popolare italiano.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 6011)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6011, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 1999, n. 127, recante proroga di termini in materia di acque di balneazione (6011):

Presenti	292
Votanti	289
Astenuti	3
Maggioranza	145
Hanno votato sì	274
Hanno votato no	15

Sono in missione 38 deputati).

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Napoli ed altri; d'iniziativa del Governo; Sbarbati ed altri; Burani Procaccini e Del Barone; Follini ed altri: Disciplina generale dell'attività teatrale (1540-3433-3569-3742-3750) (ore 16,39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge di iniziativa dei deputati Napoli ed altri; d'iniziativa del Governo; di iniziativa dei deputati Sbarbati ed altri; Burani Procaccini e Del Barone; Follini ed altri: Disciplina generale dell'attività teatrale.

Ricordo che nella seduta del 21 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali, si sono svolte le repliche, e il relatore ha proposto, a norma dell'articolo 96, comma 1, del regolamento, che l'Assemblea deliberi il trasferimento in sede redigente del testo unificato dei progetti di legge alla VII Commissione (Cultura), affinché proceda alla formulazione del testo degli articoli.

*(Deferimento in sede redigente
— A.C. 1540)*

PRESIDENTE. Chiedo al relatore Bracco di precisare il termine entro il quale la Commissione si riserva di concludere l'esame in sede redigente.

FABRIZIO FELICE BRACCO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione si riserva di concludere l'esame entro trenta giorni dal trasferimento in sede redigente.

PRESIDENTE. Su questa proposta, a norma dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, potrà intervenire un deputato contro e uno a favore. Ricordo che la Commissione si è riservata di concludere l'esame in sede redigente entro trenta giorni dal deferimento.

GIUSEPPE ROSSETTO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. Signor Presidente, siamo a favore del trasferimento in sede redigente del provvedimento in esame perché siamo favorevoli all'apertura di uno spiraglio che consenta al settore teatrale di ottenere una legge quadro che permetta il superamento di circolari e regolamenti.

Mi sembra che oggi lo spiraglio per raggiungere tale obiettivo sia minimo rispetto a ciò che abbiamo fatto in Commissione in questi due anni; in particolare, abbiamo bloccato l'iter di un provvedimento presentato nel 1997 dall'allora ministro Veltroni, grazie agli appoggi della Conferenza Stato-regioni e dei comuni di Milano e Roma, i due soggetti che, più di ogni altro, hanno denunciato la pericolosità dell'architettura del provvedimento, che ci sembra verticistica e dirigistica.

Le due grandi questioni oggi in discussione — lo saranno anche in futuro — riguardano il Centro nazionale del teatro e la « nazionalizzazione » dei due teatri più importanti d'Italia: il Piccolo di Milano e il teatro Argentina di Roma. Abbiamo bloccato l'iter del provvedimento per due anni perché, su tali questioni, non vi erano condizioni sufficienti; su questa constatazione, abbiamo ottenuto l'appoggio trasversale di presidenti di regione (da quello della regione Toscana al presidente della regione Lombardia), di assessori di regioni « rosse », come la Liguria e l'Emilia-Romagna, di assessori di Milano e Roma. Credo che tutto questo appoggio alle esigenze da noi sollevate e a ciò che abbiamo messo sul tavolo della trattativa per concedere la sede redigente debba essere considerato con ragionevolezza da parte del ministro Melandri. Se si vuole accedere ad una rapida approvazione della legge, bisogna considerare quelle che erano le nostre condizioni irrinunciabili; noi diamo un segno di buona volontà concordando sull'esame in sede redigente di questa legge, però ricordiamo i punti irrinunciabili sui quali in parte abbiamo raggiunto accordi: una maggiore considerazione per il teatro del sud (richiesta avanzata da alleanza nazionale); un maggior coinvolgimento delle categorie af-

finché contribuiscano in modo meno pleutorico, ma più efficace, alla distribuzione delle risorse (richiesta avanzata sia da noi sia da alleanza nazionale); la proposta di non espropriare i teatri nazionali (tale argomento è quello che ha visto maggiormente impegnato forza Italia).

Voglio ora soffermarmi su quest'ultimo punto, che è a nostro avviso irrinunciabile.

Ricordo che su tale questione avevamo raggiunto un accordo con il ministro Veltroni che pare che il ministro Melandri non voglia riconoscere. La questione è, da un lato, molto semplice e, dall'altro lato, estremamente complessa: noi non vogliamo che il ministro abbia il potere di nomina del sovrintendente senza che vi sia un adeguato contrappeso da parte di chi rappresenta il teatro e, cioè, da parte degli enti locali. È ovvio che questi ultimi debbono rappresentare il teatro in base al loro contributo patrimoniale e finanziario!

Come avevamo stabilito con il ministro Veltroni, quest'ultimo punto rappresenta per noi un paletto irrinunciabile. Noi non possiamo, infatti, riconoscere al Governo la possibilità di nominare il sovrintendente di un teatro...

PRESIDENTE. Onorevole Rossetto, deve concludere.

GIUSEPPE ROSSETTO. ...che, nel caso del Piccolo e del teatro Argentina, non consenta agli enti locali di esprimere la propria opinione e soprattutto di controllare l'operato del sovrintendente sia dal lato artistico sia da quello economico (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta di deferire il testo unificato delle proposte di legge nn. 1540, 3433, 3569, 3742 e 3750 alla VII Commissione (Cultura) in sede redigente, affinché proceda alla formulazione del testo degli articoli, entro il termine del 30 giugno.

(È approvata).

Seguito della discussione della proposta di legge: Bonito ed altri: Delega del Governo per la depenalizzazione dei reati minori e modifiche al sistema penale e tributario (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (1850-B) (ore 16,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, d'iniziativa dei deputati Bonito ed altri: Delega del Governo per la depenalizzazione dei reati minori e modifiche al sistema penale e tributario.

Ricordo che nella seduta del 27 maggio scorso è mancato il numero legale nella votazione dell'articolo 1.

(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 1850-B sezione 1*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,50.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'articolo 1, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,50.

PRESIDENTE. Dovremmo ora nuovamente procedere alla votazione dell'articolo 1, nella quale in precedenza è mancato il numero legale; tuttavia, apprezzate le circostanze — che i colleghi presenti possono constatare di persona — rinvio la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 2 giugno 1999, alle 9:

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BONITO ed altri: Delega del Governo per la depenalizzazione dei reati minori e modifiche al sistema penale e tributario (*Approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (1850-B).

— *Relatore:* Carotti.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SBARBATI; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BONITO ed altri; MIGLIORI; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri e MOLINARI ed altri: Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace e modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (675-1873-2507-2891-3014-3081-B).

— *Relatore:* Bonito.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia finanziaria e contabile (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4354-quinquies-B).

— *Relatore:* Solaroli.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1388 - Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (*Approvato dal Senato*) (4493)

e delle abbinare proposte di legge: SCALIA; BALOCCHI ed altri; NOCERA; TURRONI; SODA; VITO e NOVELLI; CONTE; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri; TABORELLI; MASSA ed altri; PROCACCI ed altri; BIELLI ed altri; DEBIASIO CALIMANI ed altri; VOLONTÈ ed altri; SCAJOLA; NEGRI ed altri; CIAPUSCI ed altri; SAVARESE ed altri; CARMELO CARRARA (325-382-406-522-589-901-1089-1842-2036-2087-2341-2460-2550-2680-2818-3262-4466-5008-5173).

— *Relatore:* Sabattini.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni, per la maggioranza; Alemanno e Taradash, di minoranza.

6. — *Seguito della discussione della mozione Comino n. 1-00350 in materia di ordigni nucleari presenti sul territorio nazionale.*

(ore 15)

7. — *Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.*

(ore 16)

8. — *Interpellanze e interrogazioni.*

La seduta termina alle 18,55.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19,20.